

## Alla scoperta di altri mondi nel Museo Civico di Crema

*L'articolo vuol offrire alcuni spunti per una riflessione sul valore formativo del museo in chiave interculturale. Si ipotizza un percorso didattico che abbia come finalità l'integrazione e come mezzo il Museo civico di Crema e del cremasco. Viene proposta una selezione puramente indicativa di reperti e documenti attraverso i quali far conoscere il patrimonio culturale locale e nel contempo comprendere i concetti di integrazione, identità, diversità, contaminazione, scambio, influenze culturali, migrazioni. Per gli alunni si aprono infiniti mondi di domande e la storia diviene un'indispensabile disciplina per l'educazione alla cittadinanza e alla convivenza civile.*

*Curiosando qua e là  
Un percorso si troverà  
Da qualche parte ci porterà  
Nell'universo o più in là.*

### **Dialogo interculturale e museo**

La nascita dei Musei civici in Italia avvenne alla fine del 1800 con uno scopo patriottico, teso a dare un'identità a città che avevano visto l'avvicendamento continuo di governi e cercavano dei punti di riferimenti intorno ai quali costruire la convivenza. Anche il Museo civico di Crema e del cremasco ebbe questa origine, secondo le intenzioni di uno dei suoi principali fondatori e organizzatori, l'architetto Amos Edallo. Il suo progetto di museo era molto ampio ed è ben ricordato da Emanuele Edallo e Orsola Edallo: "È noto come la formazione dei musei civici avvenga a seguito di eventi che coinvolgono l'identità locale; la gran parte nacque dopo il processo di unificazione nazionale, o dopo la Grande Guerra. A Crema, subito dopo la seconda guerra mondiale, si sentiva la necessità di un luogo per testimoniare fatti e uomini della città, a conferma che cultura e identità coincidono".<sup>1</sup>

Il programma dell'architetto Amos Edallo, già nel 1960, aveva due direttrici: una rivolta al passato e l'altra al futuro. Il Museo era lievito per la promozione della società locale, come rievocato da Emanuele Edallo e Orsola Edallo: "... anticipava l'idea di un Museo come effettivo nucleo di documentazione della cultura locale e di ricerca territoriale, capace di concrete proposte di intervento sulla città e sul territorio, finalizzate al suo sviluppo."<sup>2</sup>

Dunque un Museo in divenire, capace di accogliere le nuove istanze, rielaborarle e offrirle di nuovo alla città. Oggi, le nuove condizioni culturali e sociali rappresentano per i musei nuove sfide. Rimangono basilari le finalità di un tempo, cioè lo sviluppo della conoscenza del proprio ambiente di vita attraverso la raccolta e la ricerca, ma cambiano i bisogni degli utenti. L'ingresso di numerosi cittadini stranieri in Italia e la mobilità sociale rendono urgente e indispensabile la funzione mediatrice del museo nella comprensione delle caratteristiche storico-culturali di una città.

Numerosi musei in Europa hanno assunto questo compito realizzando varie attività che ruotano intorno all'intercultura. Ad esempio il progetto europeo "MAP for ID" (Museum as places for intercultural dialogue) che vede coinvolti il British Museum di Londra, il Museo de America di Madrid, la Foundation for museum

1 EMANUELE EDALLO, ORSOLA EDALLO *Amos Edallo e la formazione del museo di Crema*, in "Insula Fulcheria, Numero XXXVIII, Volume A, Crema: Tematiche ambientali", Crema, 2008, p. 11

2 EMANUELE EDALLO, ORSOLA EDALLO *Amos Edallo e la formazione del museo di Crema*, in "Insula Fulcheria, Numero XXXVIII, Volume A, Crema: Tematiche ambientali", Crema, 2008, p. 13

and Visitors d'Ungheria, il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, Museo degli Sguardi di Covignano di Rimini, i Musei Civici di Reggio Emilia, l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, e altri musei che hanno proposto mostre o iniziative di enorme interesse.

Ormai in molte città italiane i musei hanno messo in atto iniziative a vari livelli per divenire promotori di integrazione sociale: convegni, laboratori, percorsi didattici, corsi di formazione. Si è constatato quanto sia elevato il potenziale di un allestimento museale per favorire il dialogo tra culture.

Già il 16 Marzo 2005, a Milano, al seminario organizzato dall'ISMU "Patrimonio culturale e integrazione. Quale dialogo con la scuola e il territorio?" si presentarono le buone pratiche per trasformare i musei in potenziali tessitori di relazioni costruttive in un pubblico sempre più cosmopolita.

Significative le esperienze dei Musei d'Arte di Verona dal titolo "Il museo come promotore di integrazione sociale e di scambi culturali" che ha coinvolto tre musei veronesi in un progetto di intercultura. il Museo di Storia Naturale per presentare il paesaggio geografico; il Museo Archeologico al Teatro Romano per l'impianto della città, il Museo di Castelvechio per le testimonianze degli Scaligeri. L'èquipe di progetto, coordinata dalla responsabile della didattica dei Musei d'Arte di Verona, Margherita Bolla, ha elaborato dei testi semplificati o tradotti nelle diverse lingue per accompagnare i visitatori nelle visite. Sono stati predisposti interventi per presentare ai veronesi altre culture.

La Soprintendenza per i beni artistici ed etnoantropologici delle province di Bergamo, Milano, Como, Varese, Lodi, Pavia, Lecco, Sondrio, ha ideato il progetto "A Brera anch'io" con l'intento di contribuire al dialogo tra gli individui di differenti culture proprio attraverso il museo.

Il Museo delle Culture del Mondo con sede presso il Castello Albertis di Genova ha riscoperto il suo ruolo sociale costruendo percorsi di identità locale e intercultura, divenendo luogo di conoscenza, di scambio, di confronto tra culture.

La città di Vicenza il 22 Settembre 2008 ha riunito numerosi studiosi per la XII Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale avente un titolo estremamente significativo "Educare nella città cosmopolita. Culture senza quartieri per una didattica museale del dialogo". Scopo dell'incontro era quello di far emergere le potenzialità dei musei nell'educare all'accoglienza, al dialogo, alle relazioni delle comunità che si contrappongono pur vivendo nella stessa città.

L'integrazione si costruisce silenziosamente anche attraverso gli sguardi sulle vetrine dei musei che custodiscono il cuore antico della città e di altre Nazioni.

### **Quali possibilità per il Museo di Crema?**

Il Museo Civico di Crema raccoglie ciò che di rappresentativo appartiene al passato del nostro territorio e dei suoi abitanti. In questo passato ritroviamo tanti tasselli che ci rimandano a luoghi lontani nel tempo e nello spazio. Veniamo

proiettati oltre i confini che la nostra mente ha costruito. Per essere compresa, la storia richiede una elasticità nelle categorie spazio-temporali capace di dilatare i confini che tendiamo a tracciare intorno ad ogni evento. Dove leggiamo la parola fine, in realtà sta un nuovo inizio e gli intrecci storici superano ogni ipotesi di linearità. Scopriamo così come anche il piccolo mondo cremasco ha assorbito, inglobato, assimilato elementi culturali di altri popoli e Paesi che hanno contribuito a farlo essere ciò che appare, e per il futuro, ciò che sarà. Anche il microcosmo cremasco ha al suo interno un pluriverso composito che merita d'essere osservato con curiosità e stupore.

Nella raccolta museale cittadina sono rimaste tracce di queste contaminazioni. In queste pagine si vuol tracciare un percorso attraverso i documenti e i reperti di provenienza lontana che abbiano un rimando culturale a civiltà, popoli, mondi che consideriamo solitamente d'oltre confine. In realtà, nel corso dei secoli, questi popoli stranieri hanno colorato di nuove tinte la nostra terra dando vita a sfumature che hanno segnato la vita dei nostri antenati e anche la nostra

L'itinerario qui tracciato, è solo un piccolo esempio, è rivolto agli alunni ed ha quattro finalità. La prima è quella di rendere consapevoli gli studenti italiani degli importanti scambi culturali avvenuti nel passato, capaci di modificare l'esistenza di intere popolazioni. La seconda è quella di scoprire come anche i cremaschi hanno contaminato altri popoli, esportando oggetti, conoscenze, abitudini, usanze. La terza è avvicinare al Museo studenti di altri Paesi attraverso la scoperta di oggetti o documenti a loro familiari. La quarta è quella di contribuire alla costruzione di un tessuto sociale capace di dialogo, confronto, scambio di idee basato su fatti, avvenimenti, conoscenze, saperi e non pregiudizi o dicerie.

La visita al museo diviene un momento di multiculturalità che parte da lontano e giunge fino a noi. Non un'eccezione, un'astrazione, ma una concreta possibilità di vedere i confini tracciati e subito dopo stracciati dalla storia.

Gli alunni sono in grado di seguire un disegno così complesso e mutevole? Indispensabile risulta l'opera dei docenti che devono guidare gli allievi in un tale percorso formativo ponendo in evidenza ciò che altrimenti passerebbe inosservato o indecifrato. Si tratta di andare oltre la semplice evidenza, oltre lo scontato. L'obiettivo è quello d'imparare a leggere criticamente oggetti, immagini, documenti, per comprendere la realtà nella sua complessità e totalità.

Nelle varie sezioni del Museo si possono osservare materiali risalenti a diverse epoche storiche: dalla preistoria alla seconda guerra mondiale. Questa varietà di reperti offre l'opportunità ai docenti di scegliere il periodo storico più adatto da prendere in esame con i propri studenti, anche in anni scolastici differenti.

Un museo, aprendosi ad un pubblico non usuale, può incentivare l'acquisizione della cittadinanza da parte di forestieri e stranieri, che entrano in contatto con le radici stesse del patrimonio culturale della città nella quale sono di passaggio, o nella quale sono stati catapultati dal destino, o che hanno scelto come "casa" per

l'avvenire.

Il museo che conserva il passato ma diviene capace di costruire il futuro, luogo propulsivo per la società di oggi.

### Sezione archeologica

La sezione archeologica attrae per la varietà di reperti, per i diversi popoli che vi sono rappresentati, per le conquiste espresse attraverso oggetti sempre più complessi, per la somiglianza con moltissimi musei sparsi nel mondo. Moltissimi alunni esclamano di aver visto nei film o sui libri le identiche meraviglie che vedono ora nelle vetrine. Il confine si allarga immediatamente e il passato diventa un elemento in comune tra allievi provenienti da diversi continenti.

Ciascun docente può scegliere gli oggetti con i quali incamminare gli allievi in un viaggio alla scoperta del passato.

Prendendo ad esempio la vetrina 3 della sezione archeologica, si osservano oggetti comuni a tutti i popoli della terra: strumenti ricavati da animali e indispensabili per la vita di ogni giorno.

- . “Corna di capriolo levigate
- . Due punteruoli ricavati da ulne di animali
- . Tre punteruoli di media grandezza
- . Sei punteruoli piccoli
- . Due anelli (uno di osso, l'altro di corno)
- . Manico ricavato da un osso forato, levigato e lucidato
- . Ago con foro per il filo
- . Testa di spillone a ruota radiata
- . Tre zappette ricavate da corna lisciate e forate (una piccola, una media e una di grandi dimensioni)”.<sup>3</sup>

### Età romana

Passando all'età romana ci si può soffermare nelle sale I e II, alla vetrina 11 contenente delle monete ritrovate nel cremasco. Accanto alla data vi è scritta la Zecca nella quale sono state coniate le monete. Oltre che da Roma, molte provengono da località lontanissime: Zecca spagnola, di Tessalonica, di Treviri, di Costantinopoli. Una moneta rara, presente nella vetrina, è quella coniata da Teodorico, re degli Ostrogoti. Esse testimoniano la presenza di uomini provenienti da località lontanissime che hanno vissuto per periodi brevi o lunghi nel nostro territorio, lasciando tracce del loro passaggio: soldati provenienti da tutto il mondo, mercanti, commercianti. La globalizzazione è un fenomeno recente o ha caratterizzato anche l'età romana? I romani non sono giunti in Africa e in moltissime località eu-

<sup>3</sup> ANTONIO PAVESI, *Guida al museo civico di Crema e del cremasco*, Leva Arti Grafiche di Crema, 1994, p. 31

Alunni delle scuole elementari  
al Museo Civico di Crema



ropee acquistando, vendendo, predando? Il pensiero va alla moneta unica, l'euro, utilizzata oggi in molti Stati europei, ma coniata ancora con simboli caratteristici di ciascuna nazione.

### Età longobarda

Nelle sale I e II, la vetrina 15 merita un attento esame perché contiene importanti testimonianze di un popolo che ha contribuito a plasmare il cremasco attraverso molti elementi quali la toponomastica e l'oggettistica. Si tratta del popolo Longobardo che ha abitato in Italia in età altomedioevale.

Dei Longobardi possiamo vedere i reperti rinvenuti a Castelgabbiano: boccali, fibbia, coltelli facenti parte di un corredo funerario. (Per gli alunni sarà immediato il confronto con il popolo Egizio che arredava le tombe a distanza di migliaia di chilometri).

Alcuni oggetti hanno impresso il marchio d'origine nelle loro fattezze: si distingue il boccale romano dal boccale longobardo per le decorazioni tipicamente geometriche di quest'ultimo. Possiamo constatare come le tecniche di lavorazione scoperte da una popolazione vengono fatte proprie da altri popoli, siano essi conquistati o conquistatori. Si giunge in tal modo a manufatti contrassegnati da tecniche miste, rielaborate in modo del tutto originale.

Nella sala V proseguono le testimonianze del popolo longobardo rinvenute a Ofanengo: nella vetrina 2 c'è un ambone di scudo con una tipica decorazione detta Triquetra. Vi è una crocetta in lamina d'oro, a documentar l'adesione di quelle popolazioni al Cristianesimo; le braccia della croce latina hanno la stessa lunghezza, come viene creata ancora oggi dai cristiani in oriente.



Nella vetrina 3 la crocetta in oro ha una serie di decorazioni geometriche, simili a quelle riportate su altri oggetti.

Le vetrine 4 e 5 contengono materiali vari: chiodi, pettine in osso, puntale di cintura, fibbia di cintura con decorazioni longobardo-bizantine, speroni decorati e una Spatha in ferro, l'inconfondibile spada longobarda.

L'osservatore attento riconoscerà l'impronta tipica del popolo che ha costruito quel manufatto, quasi un segno d'identità per genti nomadi, sparse in terre lontanissime. Un disegno, la forma di un oggetto, la lunghezza delle braccia di una croce, la lunghezza di una spada, diventano simboli di riconoscimento per persone sparpagliate tra altri popoli. Siamo di fronte a dei simboli d'appartenenza oltre che a dei legami profondi con le proprie radici. Il valore di quegli oggetti sta in questo: pur ritrovati a Crema o nei dintorni, noi li identifichiamo come appartenenti a quel determinato popolo. Partendo da un'osservazione storica si può proseguire la riflessione sull'importanza dei simboli per l'uomo d'oggi, sul loro valore affettivo, sul legame con le radici e il passato, sulla sicurezza e il senso d'appartenenza che un oggetto può rappresentare.

### Presenza ebraica a Crema

Nel chiostro settentrionale si può far una meravigliosa scoperta: una lapide funeraria in lingua ebraica risalente al 1590, dedicata ad Aronne Mosè Levi, un ebreo sepolto a Crema. Il testo esprime alcuni elementi tipici della cultura ebraica e dice "Lapide della tomba del signore generoso sig. Aronne Mosè, figlio del fu sig. Giacobbe Levi. Da Brescia se ne andò al suo mondo nel giorno secondo di Capo d'Anno e morì a Brescia e fu sepolto a Crema nel giorno quarto, digiuno di

Ghedalya nell'anno 351 ad mortem parvam. Che il suo spirito sia vincolato nel vincolo della vita."<sup>4</sup>

Israele era giunto fin dentro la città e il sig. Aronne Mosè si fece dedicare una tomba nella quale erano riportati con fierezza alcuni particolari della sua religione. Potè esibire con orgoglio il suo credo anche se diverso da quello praticato dalla popolazione di Crema. Dunque erano presenti ebrei che non facevano mistero della loro religione. Viene da chiedersi se la loro presenza era visibile solo al momento della morte o anche in altri aspetti della vita comune.

Dell'esistenza di un uomo, rimane questa lapide, capace di racchiudere nella sua freddezza tutto ciò che di caro aveva il signor Aronne Mosè Levi: la sua lingua, la sua religione, la sua famiglia, il suo passato e le sue speranze per l'avvenire nell'aldilà. Gli alunni vanno aiutati a prendere consapevolezza che si trovano dinnanzi ad un pezzo di storia dell'umanità che offre lo spunto per analizzare il valore dei simboli come appartenenza ad un gruppo o come elemento di discriminazione, di persecuzione, di sofferenza, fonti di disprezzo e di ingiustizie.

### Sezione storica

Nella sezione storica è possibile analizzare documenti che riportano l'alternarsi di varie dominazioni europee sul cremasco. Viene da domandarsi se i cremaschi di quel tempo si siano adattati ai diversi tipi di governo, se ne abbiano inglobato gli ordini all'interno del tessuto sociale oppure se le imposizioni siano decadute con l'arrivo dei nuovi signori. Si può ipotizzare che le leggi e gli ordinamenti sociali non siano stati modificati da un giorno all'altro perché reggevano la struttura stessa della società e il loro cambiamento richiedeva tempi lunghi. Dunque una norma o un costume potevano rimanere in vigore anche se il governo era cambiato radicalmente.

I documenti che ho scelto, disposti nella vetrina 6 della sezione storica, raffigurano un continuo balletto di ordini ai quali i cremaschi dovevano sottostare, dimostrando amore e fedeltà ad un popolo, poi odiandolo, quindi amandolo di nuovo a seconda dei comandi che ricevevano.

I documenti della vetrina 6 ci presentano momenti di vita ordinaria per una città: la lotta alle epidemie (ne sappiamo qualcosa in questi giorni con le previsioni di una pandemia da contagio del virus dell'influenza A!) e la nascita di una Banca che rimane tra le più note d'Italia.

Le altre testimonianze mostrano un legame strettissimo tra l'attività di propaganda e la costruzione dell'immagine degli altri popoli. I mass media, a quel tempo rappresentati dai giornali, dai manifesti, dalle opere degli artisti danno corpo ai sentimenti che si vogliono suscitare verso gli stranieri, a prescindere dai loro me-

4 ANTONIO PAVESI, *Guida al museo civico di Crema e del cremasco*, Leva Arti Grafiche di Crema, 1994, p. 12

riti, dal loro valore, dalla loro dignità, dal loro grado di civiltà. La propaganda, a servizio del potere, dava risalto a certe vicende tacendone altre e attraverso tale filtro suscitava sentimenti di rispetto o di odio verso gli stranieri, predisponendo la popolazione all'accoglienza o al rifiuto.

- “Avviso da parte del Podestà di Crema Benvenuti che si canterà in tutte le parrocchie della diocesi un solenne Te Deum, in onore degli Austriaci entrati in Crema il 20 aprile 1814. Si noti l'intestazione “Regno d'Italia”, che permarrà formalmente fino alla costituzione del Regno Lombardo Veneto nel 1815 (manifesto a stampa datato 7 maggio 1814, Crema).
- Copia della Gazzetta Privilegiata di Venezia in cui si dà un resoconto della visita a Crema dell'Imperatore Francesco I d'Austria (foglio a stampa datato 1 marzo 1816, Venezia).
- Ritratto di Francesco I imperator e rex (imperatore e re) (stampa).
- Aquila bicipite in metallo, simbolo degli Asburgo d'Austria.
- Libretto della cantata dell'abate Carlo Segalini (musica del maestro Pavesi) eseguita nel Teatro Sociale di Crema il 16 febbraio 1816, in occasione dell'arrivo di Francesco I a Crema. Personaggi: la Pace, il Genio dell'Austria, coro di garzoni e di donzelle (pubblicato a Crema, s.d.).
- Disposizioni contro la carboneria, firmate dal conte Giulio di Strassoldo, presidente del governo del Regno Lombardo Veneto (riproduzione di un manifesto a stampa datato 29 agosto 1820, Milano).
- Croce smaltata con i tre colori della bandiera italiana, usata come distintivo dei membri della Carboneria, appartenente al marchese Villani di Castelleone. Si legga il motto inciso su di essa: “Si Deus pro nobis, quis contra nos?”.
- Disposizioni, da parte della “Congregazione Municipale della Regia Città di Crema”, contro il morbo del colera (manifesto a stampa datato 4 agosto 1836, Crema).
- Annuncio per l'apertura della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, il primo istituto di credito della città (manifesto a stampa datato 22 settembre 1844, Crema).<sup>5</sup>

Le vetrine 7 e 8 sono ricchissime di materiali che meritano un'osservazione accurata. Ne ho scelti alcuni che ritengo significativi per illustrare come il concetto di straniero possa mutare rapidamente e non sia dettato da fattori culturali, ma dal potere.

- “... Proclama del Feldmaresciallo Radetzky rivolto agli abitanti di Crema nel quale si invita a non porre ostacoli al transito delle truppe austriache (mani-

5 ANTONIO PAVESI, *Guida al museo civico di Crema e del cremasco*, Leva Arti Grafiche di Crema, 1994, pp. 95-96

festo a stampa datato 26 marzo 1848, Crema).

- ... Appello alla popolazione perché sia solidale con le truppe piemontesi e con il Governo provvisorio (manifesto a stampa datato 28 marzo 1848, Crema).
- Comunicazione al Governo Provvisorio di Milano, da parte della Commissione Straordinaria Municipale di Crema, che la legione piemontese “Torres” è entrata in Crema, ponendo fine alla dominazione austriaca (manoscritto datato 29 marzo 1848, Crema).<sup>6</sup>
- ... Indirizzo a Carlo Alberto inviato dalla Deputazione della città di Crema e del Cremasco nel quale si dichiara unità di intenti per il Regno d'Italia: “Sire... quest'Italia fu fatta per essere libera ed una”. Seguono 4000 firme. (Manifesto a stampa datato 30 aprile 1848, Crema).<sup>6</sup>

Bastano poche circolari e alcuni manifesti per costruire l'immagine di un nemico o di un amico, basandosi unicamente sulla sua nazionalità, espressa attraverso dei simboli.

- “... Circolare a stampa nella quale la Commissione straordinaria municipale della Regia Città di Crema invita un consigliere comunale a presenziare a una riunione per decidere di inviare un omaggio all'imperatore (manifesto a stampa datato 24 agosto 1849, Crema).
- Ingiunzione a togliere dagli abiti distintivi o emblemi recanti frasi o simboli offensivi verso gli Austriaci (datata 30 agosto 1849, Crema).
- Relazione del Podestà Giacomo Guarini inviato a Vienna per rendere omaggio all'imperatore Francesco Giuseppe I (datata 31 ottobre 1849, Crema).
- Risposta dell'imperatore che esprime “apprezzamento per i sentimenti di fedeltà “espressi dal podestà (s. d.).”<sup>7</sup>

Se ci si accosta ai documenti con spirito critico, si può notare come la popolazione sia invitata a seguire ora un imperatore, ora l'altro. I cremaschi, nel corso di pochi anni, devono combattere con i francesi contro gli austriaci, poi con gli austriaci contro i francesi, di nuovo con i francesi contro gli austriaci. È un balletto che trasforma continuamente i confini e l'immagine dello straniero. Si alzano barriere alle frontiere e subito dopo vengono abbattute per alzarle contro il nemico-straniero di turno. Lo straniero diviene prima alleato con il quale stabilire rapporti, poi nemico da trattare con infamia, in seguito di nuovo alleato da accogliere e rispettare. I proclami, le sollecitazioni, gli ordini mutano in conti-

6 ANTONIO PAVESI, *Guida al museo civico di Crema e del cremasco*, Leva Arti Grafiche di Crema, 1994, pp. 97-98

7 ANTONIO PAVESI, *Guida al museo civico di Crema e del cremasco*, Leva Arti Grafiche di Crema, 1994, p. 99

nuazione e trasformano i rapporti da fraterni in ostili e viceversa. Ma le persone che avevano stretto dei legami sociali economici, culturali, affettivi, li avranno stroncati immediatamente seguendo i dettami delle mutevoli ordinanze? Oppure il territorio e la popolazione cremasca avranno mantenuto integra l'immagine e costanti i rapporti instaurati con gli stranieri presenti?

Quali ripercussioni hanno avuto questi mutamenti sulla costruzione dell'identità degli abitanti di Crema? L'onore e la rispettabilità di un cittadino straniero, indipendentemente dal suo agire, possono essere falciati nell'arco di poche settimane con il cambiamento del governo o semplicemente con il mutare delle alleanze militari?

Le domande sono solo degli imput per rivisitare il passato con gli studenti. Le risposte saranno frutto di un'esperienza condivisa, di nuove conoscenze acquisite, di dialogo faticoso per ridare voce al passato. Questa voce ha i toni dei ragazzi di oggi.

## Bibliografia

A. PAVESI, *Guida al museo civico di Crema e del cremasco*, Leva Arti Grafiche in Crema, 1994

S. BODO, E. DAFFRA, R. GIORNI, S. MASCHERONI, A. MONTALBETTI, M. SOZZI, *A Brera anch'io. Il museo come terreno di dialogo interculturale*, Electa, Milano, 2007

AA.VV. *Insula Fulcheria, Numero XXXVIII, Volume A, Crema: Tematiche ambientali*, Museo civico di Crema e del cremasco, Crema, 2008

S. BODO, S. CANTÙ, S. MASCHERONI, *Progettare insieme per un patrimonio interculturale*, Quaderni ISMU 1/2007

ANNA MARIA PECCI, *Patrimoni in migrazione. Accessibilità, partecipazione, mediazione nei musei*, Franco Angeli Editore